

GOVERNO

Tutti d'accordo sul reddito di cittadinanza: giusto pensare alla revisione



«Cuneo fiscale, taglio troppo timido»

Manovra finanziaria, i dubbi delle categorie economiche

DANIELE BATTISTEL

TRENTO - Non è una bocciatura, ma non c'è nemmeno la lode. Le categorie economiche si attendevano qualcosa di più dalla manovra finanziaria di un governo di centrodestra che si è sempre detto amico di imprenditori e liberi professionisti. È soprattutto il tema del taglio al costo del lavoro a lasciare qualche perplessità tra i presidenti delle associazioni.

«Bisogna ammettere che la coperta era abbastanza corta e il governo ha fatto quello che poteva, dalle pensioni al sostegno sulle bollette» premette il presidente di Confcommercio Giovanni Bort. «Il ta-

Bort: le modifiche al superbonus peseranno in negativo sulla crescita
Paissan: alzare il tetto al contante è solo politica

glione del cuneo fiscale lo accogliamo positivamente, anche se è minimo. Bene anche il fatto che il reddito di cittadinanza venga ridimensionato: noi abbiamo sempre detto che l'assistenza e il supporto agli strati più deboli della popolazione vanno salvaguardati, ma siamo invece assolutamente preoccupati per la manovra sul 110». Secondo Bort il cambiamento in corsa sulle regole del superbonus «è un provvedimento che peserà moltissimo sull'economia del Paese». «Non dimentichiamo - dice il leader di Confcommercio - che la ripresa del Pil è stata trainata dal settore delle costruzioni. L'idea del superbonus avrà avuto qualche difetto, ma è stata utile per rimettere in moto l'economia. Si potevano fare degli aggiustamenti, ma chiudere la possibilità ai condomini non mi pare una grande mossa. Credo che questa manovra sia sbagliata: dopo che per un anno il governo Draghi aveva complicato la vita sulla cessione del credito, quest'ulteriore mazzata. Speriamo che in sede di conversione qualcosa venga sistemato, altrimenti ci troveremo di fronte ad una grande messe di fallimenti». Per Bort l'errore è anche nel modificare una legge in corso d'opera. «È il tipico vizio italiano per cui tanti investitori si tengono lontani dal nostro Paese». Sul taglio del cuneo fiscale torna anche il presidente di Confesercenti Mauro Pais-

san. «Direi che siamo alla montagna che ha partorito il topolino». Come ha già detto Confindustria sarebbe servito più coraggio. Questo taglio va bene per dare un po' di peso alle buste paga dei lavoratori, ma non è certamente così che si risolve il problema del costo del lavoro. Mi rendo conto che c'è un problema di coperture, ma mi auguro che per il futuro si faccia qualcosa di più sostanzioso. Giudizio più positivo, invece sul credito d'imposta per le imprese energivore «e per quelle piccole come i nostri bar e ristoranti». In generale Paissan esprime «la sensazione che si siano semplicemente spostate risorse da un capitolo ad un altro per rispettare le priorità politiche del governo». Per esempio sull'innalzamento del tetto dei contanti. «Il tema è diventato una bandiera politica: ci sono paesi che non hanno la soglia e l'evasione è comunque bassa. Detto questo, in rappresentanza di microimprese dico che in questo momento è più facile avere in tasca 5mila euro di debiti che non 5mila euro da spendere». Sul reddito di cittadinanza Paissan si dice convinto «che in uno Stato civile chi ha veramente bisogno deve essere aiutato, ma il meccanismo con cui è stato pensato lo strumento e le regole di controllo sono da rivedere: l'idea è buona ma l'applicazione ha delle lacune perché si rischia di lasciare sedute in area di comfort persone che potrebbero mettersi in gioco».

«Sacrosanto dare il reddito di cittadinanza a chi è momentaneamente in difficoltà, ma se - come noi artigiani ben sappiamo - c'è possibilità di lavoro e qualcuno lo rifiuta, allora il discorso cambia» taglia corto il presidente dell'Associazione Artigiani Marco Segatta.

Il quale si concentra ancora sul cuneo fiscale: «Speriamo sia solo l'inizio perché quello deciso dal governo non è certo un taglio importante, anche se posso capire che si facciano i conti con quello che c'è nel salvadanaio». Un tema caro agli artigiani è quello del costo del carburante. La riduzione del taglio delle accise «non fa piacere alla categoria perché è un costo che incide parecchio in tutte le nostre attività». Segatta, per contro, definisce «positivo» l'aiuto sui rincari energetici mentre mostra qualche perplessità sull'ennesima «riformina» delle pensioni. «Credo sarebbe buona cosa che, quando una norma viene introdotta, non sia oggetto di continue modifiche perché altrimenti si fa confusione e non si permette alle aziende di programmare per tempo le uscite. E nel campo dell'artigianato si sa benissimo che sostituire le maestranze non è semplice».

I sindacati: flat tax solo per i ricchi, ma bene lo sforzo per le famiglie

TRENTO - Una legge di bilancio dal corto respiro, ma con alcune scelte che vanno nella direzione giusta. resta comunque nel complesso difficile valutare una manovra costruita in poche settimane che, almeno nella parte degli interventi di calmierazione dei costi energetici, ha una copertura molto limitata, massimo fino ad aprile 2023. Questo sostengono i sindacati del Trentino.

Per Cgil, Cisl e Uil il taglio aggiuntivo di un punto del cuneo fiscale non è abbastanza per fronteggiare l'inflazione e i fringe benefit sono uno specchietto per le allodole: ne beneficeranno solo i dipendenti di aziende medie e grandi. Male l'introduzione della flat tax che «va a vantaggio di chi già oggi ha di più, che ottiene un taglio delle tasse mentre dipendenti e pensionati continuano a

pagare garantendo gettito fiscale». Per i sindacati il reddito di cittadinanza va rivisto e prevedendo una reale condizionalità ma senza definire il criterio di occupabilità di una persona sulla base dei requisiti anagrafici. Apprezzabile, invece, lo sforzo sulla famiglia con l'adeguamento dell'assegno universale, l'aumento dell'assegno per il primo anno del figlio e un mese in più di congedo.



Buste più ricche

Nella legge di bilancio del nuovo governo è previsto il taglio del cuneo fiscale fino al 3% per i redditi più bassi in modo da rendere un po' più robuste le buste paga.

In particolare è previsto la cancellazione contributiva del 2% per i redditi fino a 35mila euro e del 3% per redditi fino a 20mila euro.

Il premier Giorgia Meloni (foto in alto) ha spiegato che l'obiettivo è arrivare ad un taglio del 5 per cento negli anni, di cui due terzi a beneficio del lavoratore e un terzo per l'azienda.

CONFINDUSTRIA

Il presidente Manzana: sulle politiche per il lavoro non si è detto nulla

«Bilancio familiare, poca visione»



Il presidente di Confindustria Trentino Fausto Manzana si attendeva dal governo una manovra di bilancio più coraggiosa e che indicasse una via di sviluppo

TRENTO - «Eccessiva prudenza» e «mancanza di un progetto di ampio respiro». Questa la prima analisi di Confindustria Trentino sulla manovra del governo Meloni, pur con la premessa che «il testo ancora non l'abbiamo visto, perciò rimandiamo qualsiasi valutazione puntuale a un secondo momento».

Quella del presidente Fausto Manzana è dunque una riflessione generale «su quanto leggiamo nei comunicati e nelle rassegne», ma

dalla quale emerge «una certa preoccupazione sull'approccio». «Comprendibilmente e in linea con quanto accade in questo frangente a tutti i livelli, il governo guarda all'urgenza e non si concede l'ampio respiro di una visione di lungo periodo. Che è però esattamente quello di cui il nostro Paese avrebbe un bisogno estremo: una politica, anche industriale, di prospettiva» la prima considerazione di Manzana. «Se è apprezzabile la prudenza, e in particolare l'attenzione prestata alla sostenibilità economica, è proprio quello spirito da «bilancio familiare», evidenziato come un punto di forza, che a dire il vero ci convince meno: per un bilancio statale che dovrebbe puntare alla crescita e allo sviluppo c'è bisogno di responsabilità, ma anche di coraggio. Il coraggio di riforme organiche che siano in grado di affrontare le criticità nella loro globalità e di risolvere radicalmente i problemi antichi». Da parte di Confindustria c'è comunque qualche apertura, a partire dal robusto intervento a contrasto del caro energia: «Un'azione importante a favore delle famiglie e delle imprese» dice Manzana. «Quanto al resto, tra le misure più ragionevoli e di lungimiranza che ci attendiamo, più corag-

gio avremmo voluto vedere nell'intervento sul cuneo fiscale, che è sì un taglio ma non un taglio significativo, e in generale nelle misure a sostegno della produttività e dell'occupabilità». Puntuta l'analisi che viene da Palazzo Stella sul reddito di cittadinanza. La revisione farebbe «supporre che siano allo studio politiche in grado di creare lavoro e di assicurarne l'accesso a chi lo cerca, efficaci strumenti di formazione per il reinserimento dei lavoratori nei settori produttivi dove manca offerta di manodopera come pure tutele per chi il lavoro non lo troverà», eppure - si aggiunge - «di questo nulla al momento sappiamo».

Apprezzata, invece, la conferma degli attuali incentivi alla digitalizzazione e ai processi «industria 4.0». «L'auspicio è che il governo prosegua nell'importante percorso di supporto all'innovazione dei processi produttivi, sostenuti negli ultimi anni grazie alle agevolazioni del Piano Transizione 4.0».

«Attendiamo al più presto riforme decisive, e ci auguriamo che questo Governo non paghi logiche politiche di conservazione che certamente non farebbero il bene dei cittadini e del loro futuro» conclude Manzana.